

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale dell'Unione
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata.

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il "Bollettino," è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti alla "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i secolari colla santità della vita, debbono sempre
"praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dab Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. X V

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino
Modello, mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

✠ GIUSEPPE Card. Arciv.

Amore a Gesù in azione

Nella nostra Sede Principale

Relazione dell'anno 1930, letta alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, dal Catechista Maurilio Rosazza.

Altezza, Signore e Signori.

Prima di dar la parola all'Esimio Oratore Teol. Cav. Dott. Silvio Solero, i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata si sentono in dovere di ringraziare, dal più profondo del cuore, l'Augusta Principessa che benignamente si degnò di presenziare a questa conferenza, concorrendo con l'ambita Sua presenza, a rendere più solenne l'adunata, che vuol ricordare l'insigne privilegio di Torino di essere la custode fedele e gelosa della Reliquia fra le più preziose della Passione di Gesù.

La doverosa nostra riconoscenza si estende poi a tutte le buone persone qui intervenute, che dimostrarono di comprendere l'importanza del tema trattato e la valentia dello zelante Oratore, che sempre e volenterosamente si presta alla riuscita delle nostre iniziative.

Al nostro grazie siano congiunte le più elette benedizioni del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata sull'Augusta Casa Sabauda e su tutte le famiglie dei nostri benefattori; grazie e benedizioni che noi quotidianamente e fervorosamente imploreremo colle nostre preghiere.

A maggior chiarezza dei nostri intendimenti, ci sia permesso di far precedere una succinta relazione sull'apostolato svolto nel 1930 dall'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e la bontà della Vostra Altezza e del gentile pubblico voglia seguirci con benigna attenzione.

Lo scopo principale della nostra Unione è la diffusione della « Divozione a Gesù Crocifisso » preziosa preghiera ispirata da Dio al Suo Servo fedele Fra Leo-

poldo Maria Musso, dei Minori, morto in concetto di santità nel Convento-Parrocchia di S. Tommaso nel 1922, diffusione che nel 1930 si compì con la distribuzione di 243.540 foglietti che con quelli sparsi nel mondo negli anni precedenti sommano a 3.505.500, stampati in 12 lingue.

Le 13 giornate riparatrici in onore di Gesù Crocifisso, organizzate dall'Unione in altrettante Chiese di Torino, furono giudicate mezzo opportuno per tale diffusione.

I Catechisti esercitarono il loro sublime apostolato in sette Parrocchie della città e due fuori, con un totale di 350 allievi istruiti nel Catechismo.

Inoltre lavorarono nelle Scuole Serali Commerciali e industriali della R.O.M.I. e in quella festiva di Poirino con un complessivo numero di 250 frequentanti.

Ma l'opera a cui i Catechisti dedicarono la loro maggior cura nel 1930, fu la CASA DI CARITA', che venne inaugurata nel mese di giugno alla presenza di S. E. Mons. Angelo Bartolomasi e di ragguardevoli Autorità cittadine.

In essa trasferirono la Scuola Professionale Festiva e Serale, che nel corrente anno conta 273 allievi, ripartiti in cinque corsi con programma tecnico professionale.

A provare la serietà dell'insegnamento e della disciplina della Scuola CASA DI CARITA', valgano le dichiarazioni rilasciateci dall'Ill.mo e R.mo Mons. Luigi Benna, già nostro amato Vicario Capitolare e quella dell'On. Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica Obbligatoria. Entrambe fatteci dopo un accurato esame e visita della Scuola.

Base di questo meraviglioso svolgersi è certo il profondo spirito cristiano che si cerca di far vivere nella Scuola, dove primeggia l'insegnamento del Catechismo e l'assistenza religiosa dei giovani, i quali, coi loro progressi spiri-

tuali e culturali, sono la nostra corona e il nostro premio.

Molto resta ancora da compiersi, del nostro programma ideale, sulla CASA DI CARITA', sia coll'ulteriore sviluppo della Scuola, sia coll'apertura di un pensionato operaio, di cui la nostra diletta città, pur nella grande molteplicità della sua provvidenza, ha ancora difetto, e sente vivo il bisogno.

Ci sostenga la grazia del Signore, ci accompagni l'adesione dei buoni e generosi torinesi, affinchè si compia quel grande bene, che la CASA DI CARITA' è chiamata a svolgere, a favore dei figli del popolo.

A conferma delle urgenti e grandi necessità dell'opera l'Unione Catechisti, potrebbe presentare a lor Signori, il bi lancio preventivo annuale del 1931, che si aggira sulle cinquantamila lire ma, data l'inopportunità del momento, basti la sola enunciazione della cifra, a far rilevare la grande fiducia che i Catechisti ripongono nella Divina Provvidenza, che saprà certamente suscitare, in mezzo a questo eletto pubblico, i generosissimi i quali, oltre il contributo dato, vorranno in seguito sostenere in modo anche più efficace l'opera nostra.

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, che sostiene moralmente i suoi membri coi ritiri ed esercizi spirituali, sempre frequentati con fervorosa applicazione, non mancherà di ricordare tutti i benefattori e specialmente Vostra Altezza Reale, lo zelante oratore e tutta l'eletta accolta di persone, che ci onorano colla loro presenza.

E ora la parola a Lei, R.mo Signor Teologo, degno e valoroso Cappellano del nostro glorioso esercito, e Lei, dopo di aver fatto passare, a titolo illustrativo alcune diapositive sull'opera nostra, ci parli della gloriosa Reliquia, che la nostra Real Casa conserva a gloria e a pegno di prosperità per la nostra diletta Italia, in Torino Sabauda e italianissima.

Nessuno, più che i Catechisti del SS.mo

Crocifisso e di Maria SS. Immacolata erano in dovere di prendere l'odierna iniziativa, rientrando nel loro sublime ideale di far conoscere Gesù e questo Crocifisso mediante la sua Passione.

La conferenza sulla Sindone

La preziosa Reliquia nella storia e nella vita torinese

(Da un giornale cittadino)

Domenica, 22 maggio u. s., il Salone-Teatro del Collegio San Giuseppe, era letteralmente gremito, nella platea e nella galleria, d'una folla numerosissima, accorsa al Convegno indetto dai Catechisti del SS. Crocifisso: Convegno essenzialmente benefico, poichè l'introito era devoluto a totale favore della « Casa di Carità », la nobilissima istituzione diretta dai Catechisti stessi, fonte, soprattutto, tra i giovani, di tante opere di bene.

Al Convegno, che aveva come principale richiamo il nome noto del Rev. Dott. Silvio Solero, dotto conferenziere e valoroso Cappellano Capo del Distretto di Torino, il quale ha illustrato un tema affascinante — la S. Sindone nella storia, nell'arte e nella vita torinese — è intervenuta **S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova**, attorniata da uno stuolo di personalità dell'aristocrazia e del mondo cattolico cittadino.

Notati, tra i presenti, il conte Arborio Mella, il Console Parenzo della Milizia, il cav. Ardizzioia, fiduciario del Gruppo rionale Sonzini, il conte Prunas-Tola, la contessa Buffa di Perrero, la contessa di San Secondo, il conte Miretti, la professoressa Durando Protto per il Provveditorato, il prof. Pistamiglio, il direttore del Collegio San Giuseppe prof. Scudo, il Conte Lóvera, il Cav. Santino Galli, il Cav. Maggiorotti, il cav. Assauto con la signora, la Sig.ra Racca, il Fr. Aquilino, direttore della Scuola Arti e Mestieri e il direttore della Scuola « La Salle ».

Letta da un catechista un'accurata relazione sull'attività e gli scopi della Casa di Carità, gli alunni cantori della

Scuola Arti e Mestieri, delle Scuole Cristiane, hanno eseguito saggi corali con accompagnamento di pianoforte e di harmonium, offrendo tra l'altro all'uditorio una melodia cristiana di epoca anteriore al 1500, molto gustata e applaudita.

Così in quell'atmosfera ingentilita dalla soave suggestione della musica, il rev. cav. Silvio Solero ha trovato l'ambiente più adatto per illustrare, con arte di oratore provetto e con forbita limpidezza di forma, la storia e le vicende della Sacra Reliquia, di cui Torino, auspicata Casa Sabauda, ha l'ambitissima fortuna di possedere.

Fatto precedere il suo discorso da una presentazione felicissima della « Casa di Carità » e della sua alta e squisita funzione nel campo dell'educazione popolare e del lavoro, l'oratore — accompagnando il suo dire con una serie riuscitissima di proiezioni, in cui sono apparse le figure più salienti e più caratteristiche della Casa di Savoia da Umberto Biancamano a Emanuele Filiberto, e dal vincitore di S. Quintino a Carlo Alberto — ha esposto con la sua smagliante eloquenza le tappe principali della Reliquia da quando venne in possesso dei Duchi Sabaudi, al giorno in cui fu portata trionfalmente in Torino e presentata alla venerazione del popolo, sulla piazza Reale prima, nell'apposita cappella poi.

Ascoltato con crescente entusiasmo dal pubblico, che ha più volte applaudito, l'insigne conferenziere ha rievocato infine le giornate indimenticabili del 1898, allorchè centinaia di migliaia di visitatori, all'epoca di un'esposizione rimasta famosa, convennero nella nostra città, che ora si prepara ad accogliere, per la nuova ostensione, oltre un milione di pellegrini di tutte le parti del mondo.

L'interessante e alata rievocazione del dott. Solero, tutta pervasa da un senso vivissimo d'amore per la nostra Torino e per i suoi Principi cavallereschi e benefici, ardimentosi e magnanimi, religiosi, giusti e caritatevoli nelle opere di pace come furono fieri e temerari in guer-

ra, è stata al suo termine coronata da una lunga, convinta, calorosa manifestazione di plauso.

S. A. R. la Principessa Adelaide ha voluto che le fosse presentato l'oratore, con il quale si è congratulata per lo schietto successo della sua chiara ed efficacissima illustrazione.

Prima di allontanarsi l'Augusta Principessa, fatta segno a calorosa manifestazione di affetto da parte del pubblico, volle dare un tangibile segno della Sua ambita benevolenza per la « Casa di Carità, » con l'offerta di L. 100 a favore della medesima.

* * *

I Catechisti del SS.mo Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, mentre rinnovano da queste colonne all'Augusta Benefattrice, la loro profonda riconoscenza, raccomandano alle preghiere di tutti gli aggregati dell'Unione l'anima eletta di S. A. R. il Duca di Genova Suo amato genitore spentosi nella nostra Torino nel corrente aprile.

All'Augusta Casa Ducale umiliano poi l'espressione del loro più profondo cordoglio, unito alla ferma speranza che il Signore avrà già premiato in cielo l'Augusto Principe che passò sulla terra edificando il popolo italiano con il suo esempio di sincero e invitto Principe Cattolico.

AMORE RICONOSCENTE

Offro L. 150 per la « Casa di Carità » in ringraziamento a Dio e a Fra Leopoldo Maria Musso per avermi aiutato in brevissimo tempo (un triduo in suo onore) a risolvere in modo soddisfacente una questione. E per compimento di altra grazia.

Torino, 21 aprile 1931.

N. N.

Ancora del Regno dell'Amore

... lo ravvolse nella Sindone

...S'era fatto buio: un buio freddo, inspiegabile in quel pomeriggio di mezzo marzo. Rombi cupi scotevano la terra. Tombe scoperchiate: n'erano venuti alla luce non dei cadaveri, ma dei risuscitati.

La turba s'era ammutolita: nei cuori entrava il rimorso di una gran colpa di cui non potevano conoscerne ancora tutta la portata, ma che già li opprimeva.

E si dileguavano... Passando sotto la croce, su cui la loro ferocia L'aveva inchiodato, chinavano la fronte e affrettavano il passo.

... Egli era lassù, sollevato da terra, immerso nella foschia lugubre. I capelli intrisi di polvere e di sangue a grumi terastri che mascheravano pure il volto deformato dagli schiaffi, tumefatto sugli zigomi, le labbra socchiuse, il corpo solcato da lividure e da ferite, coperto di sangue.

Il costato squarciato da una larga lancia.

I polsi trafitti da grossi chiodi.

Tutti i muscoli tesi nello spasimo supremo, in cui s'era dato alla morte.

Non era più il Bellissimo fra gli uomini: era il Maledetto per tutti gli uomini, il Crocifisso.

...Allora, al termine di quella giornata di odio e di tradimento, quando il livore e la ferocia furono sazi del Sangue spremuto da quel povero corpo, la pietà amorosa si fece avanti. Un discepolo, fino allora occulto per timore dei giudei, depose il suo timore.

« Audacter introivit ad Pilatum ». Con audacia si presentò a Pilato e gli chiese il Corpo di Gesù.... Pilato permise.

Giuseppe (tale il nome del discepolo fatto audace) mercanteggiava una sindone, un finissimo lenzuolo di lino di un sol pezzo lungo m. 4,36 e largo m. 1,10.

Non si bada più a spese, ora che il Grande Povero è morto, ora che l'amore s'è ridestato più vivo nel cuore del discepolo.

... Gesù è schiodato dalla croce. Non c'è tempo a lavarlo: è ormai vicino il gran riposo del sabato. Così come vien calato dalla croce è avvolto nel lenzuolo imbevuto di aloe.

Ecco la nostra Sindone.

Quelle macchie che ci danno il ritratto di Gesù, che ci fanno vedere a una a una le piaghe del Suo Divin Corpo martoriato, quelle macchie sono il Sangue di Gesù. E' Sangue versato da Lui e versato per noi.

Sul sacro lenzuolo come in una grande pagina scritta a sangue, si legge l'Amore infinito di Gesù per noi, l'amore che l'ha spinto a versare tutto il suo sangue, mentre a salvarci bastava una sua lacrima...

Si legge il nostro delitto. Le mani che l'hanno inchiodato dopo di averlo schiaffeggiato e flagellato, erano le mani dell'umanità intera, le nostre mani che il peccato rendeva deicide.

Si legge il miracolo dell'Amore e la mostruosità del peccato e forse si capiscono tutti e due.

Sulla Sindone Santa chiniamo la fronte e percuotiamoci il petto. Forse si verseranno lacrime. Ne hanno versate tante quegli occhi semichiusi che la Sindone porta impressi: è giusto che vi mescoliamo le nostre che le Sue hanno rese meritorie, espiatrici.

... Poi, quando quelle impronte di sangue si saranno stampate nell'anima nostra, ci avranno ridetto la nostra ingratitudine e avranno spremuto dal nostro cuore inaridito dalle passioni, le lacrime dell'espiazione, ci rialzeremo ed ascolteremo ancora le parole che ci darà il Sacro Lenzuolo del Crocifisso...

Ci parlerà...

Ci dirà che se fu la coltre del Corpo

Divino piagato dagli uomini, fu pure il supremo amoroso dono dei suoi discepoli.

Ci dirà che in quel Sangue, di cui porta le tracce millenarie, è la nostra redenzione, la nostra speranza.

E ci dirà che l'Ucciso nell'ignominia è risorto.

Vibrano ancora quei fili di lino della vita che nel mattino di Pasqua si agitò a un tratto tra le loro pieghe, di quella Forza che improvvisamente si sprigionò dai loro legami e la Sindone buttò piegata nell'angolo del sepolcro.

Ci dirà le parole della Risurrezione:

— Scioglietevi dai legami di morte.

Con Cristo siete morti, con Gesù risuscitate.

Risorgete libere dagli impacci terreni nel nome di Colui che fra le mie pieghe giacque e dalle mie pieghe risorse, per la forza di quel Sangue che imprime in me l'immagine dell'Uomo Dio.

... Udremo.

Il Santo Lenzuolo verrà rinchiuso nella sua secolare custodia, vegliata dalla pietà di Principi e di popolo, l'Immagine sia impressa nei cuori nostri così com'è, a grumi di sangue, non morta, ma viva della vita stessa del nostro amore; riconoscente e fiducioso di divoti del Crocifisso.

Amore per Amore

Difendiamo la nostra Fede

L'augusto Vicario di Cristo, nel suo Messaggio Natalizio al Sacro Collegio dei Cardinali e per loro mezzo, all'Italia e al mondo intero, lamentava la propaganda anticattolica protestantica; propaganda subdola e insidiosa, audace e sfrontata. Al lamento del Padre non possiamo restare insensibili, noi, cattolici italiani e in modo speciale noi, Torinesi che vediamo la nostra città fatta segno a una propaganda sfrenata, specialmente fra la gioventù.

La parola di Pio XI è stata quanto mai opportuna per indurne i cattolici, specialmente gli organizzati a unirsi alla Chiesa nell'opera della preservazione della Fede. Ha detto bene il Santo Padre, e si può verificarlo ogni giorno, che la propaganda dei protestanti è subdola e insidiosa; tanti sono gli inganni con i quali essi cercano d'insinuarsi nell'animo dei cattolici! Sono pubblicazioni contenenti un falso misticismo, melate parole, false teorie. Per questo rispetto dobbiamo essere ben persuasi che non possiamo assolutamente restare indifferenti dinanzi alla minaccia che viene portata alla nostra fede. Ricordiamoci che a ciascuno di noi il Signore ha

affidato il compito di istruire, di illuminare, correggere il nostro prossimo, e che un giorno ci verrà chiesto conto del nostro operato. Lavoriamo affinché il Padre celeste non abbia a imputarci a colpa la morte di qualche anima, alla quale, potendo, non abbiamo custodito la fede. Fortifichiamo la nostra fede con lo studio della religione, colla frequenza continua alle sacre conferenze e prediche. Studio della religione, umiltà di mente, purezza di cuore devono essere le nostre armi, con cui agguerrirci contro la propaganda insidiatrice della nostra fede. La fede vera genera la carità; la carità sia messaggera della fede, e, così, avanzi la fede sulle ali della carità. C'è chi si approfitta dell'indigenza del povero per tentare dei turpi mercati, ebbene vinciamo questa falsa filantropia col vero oro dell'amore cristiano. Diamo del nostro, se possiamo, e spingiamo altri a dare, col pensiero rivolto a Gesù, che colla carità introducesse nel mondo la sua dottrina; e ci sarà di sommo conforto, pensare come a noi rivolto, per la fede propagata e conservata, l'elogio della parabola dell'Evangelo che il Padrone fece ai suoi servitori fedeli, che avevano colle loro industrie saputo moltiplicare il talento avuto in custodia.

La concessione all'Amore

Confortante notizia a tutti i nostri Zelatori ed Ascritti

Per cortese interessamento del R.mo Can. Vincenzo Gili, la Commissione Arcivescovile per i festeggiamenti torinesi della Ostensione della S. Sindone (3-24 Maggio) concesse alla nostra Unione di distribuire la « Divozione a Gesù Crocifisso » a tutti i pellegrini che verranno a Torino in tale circostanza.

Mentre ringraziamo il SS. Crocifisso per la felice disposizione degli avvenimenti che ci permette di far conoscere la « Sua divozione » a moltissimi fedeli italiani ed esteri, ci raccomandiamo alla carità di tutti gli amanti di Gesù Crocifisso, per potere colle loro offerte

sopperire alla spesa di stampa dei foglietti (lire 15 al mille) dei quali si calcola di poterne distribuire oltre un milione.

Ciascuno faccia quello che può come se tutto dipendesse da lui ma tutti confidiamo solo in Dio, poichè tutto dipende da Lui!

Il 10 ottobre 1906 Gesù disse a Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori:

« Sei tu che devi spingere questo e quello per propagare questa Divozione: non mancheranno anime buone che mi amano e che verranno in tuo aiuto ».

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata è la continuatrice dell'opera di Fra Leopoldo e i Catechisti tutto sperano da Gesù Crocifisso!

Amore operante

“La Casa di Carità,,

Festa di S. Giuseppe

Preparata dal Dott. Teol. Borghesio, curato di S. Massimo, con un ciclo di conferenze, si celebrò quest'anno la festa del Patrono dell'Unione Ex Allievi, con un concorso numerosissimo di allievi e dei loro parenti. Celebrò la S. Messa il Teologo Tivano, il quale al « Postcomunione » rivolse ai giovani parole sante di fede e di amore verso Gesù Sacramentato e additò per modello il loro Patrono San Giuseppe, esemplare di purezza e castità. I giovani si accosarono alla Sacra Mensa Eucaristica in massa con una divozione e compostezza ammirevoli. Fu impartita a un ragazzino la Prima Comunione. Siamo certi che il Signore, per intercessione di S. Giuseppe benedirà gli studi di questi buoni giovani, le loro famiglie e i benefattori della nostra Casa

di Carità, pei quali rivolgiamo giornalmente le nostre preghiere al Signore.

Come da regolamento scadeva la Presidenza dell'Unione, perciò i Soci dell'Unione si riunirono in mattinata nell'aula di fisica sotto la direzione dei catechisti per procedere alle elezioni del Consiglio dell'Unione. Vennero eletti i Signori Masneri, Cosetti, Cordiale, Bodo, Bazzan, Ferroni; i quali riuniti a loro volta, elessero a Presidente per l'anno 1931-32 il Sig. Cosetti e Vice Presidente il Sig. Masneri. Ottima la scelta del Presidente e del Vice Presidente e speriamo che con la capacità e solerzia già dimostrata in altre occasioni, sappiano fare progredire l'Unione verso la sua meta, cioè il bene spirituale delle nostre anime. Il Sig. Bazzan venne confermato nella carica di segretario.

Nel pomeriggio si svolse un piccolo trattenimento musicale nei locali della

Casa. I bravi giovani del corso mandolinistico, diretti dall'esimio insegnante maestro Cordiale, svolsero uno scelto programma. Un plauso a questi bravi giovani e un incitamento a sempre più perfezionarsi in questo ramo di educazione intellettuale. Ci fu poi il cinematografo per il piccoli, i quali si divertirono un mondo. Si chiuse la festa con una bichierata, augurandoci di riunirci sovente in queste semplici ma care festuciole, le quali oltre che rallegrare lo spirito, lasciano sempre grande pace e tranquillità nell'anima.

Un ritiro alla Casa della Pace in Chieri

Grande allegria, armonia e volontà di far bene. La prima sera, dopo alcune parole del predicatore, Padre Allara, che ci diede il benvenuto e che spiegò la importanza degli Esercizi, ognuno si ritirò nella cameretta per riposare.

La mattina sveglia alle 5,30. Un frate passa a bussare all'uscio di ciascuno, e mezz'ora dopo si è in cappella per la prima predica. Un venerando sacerdote tratta dell'« al di là » con sante parole e altre visioni. Poi meditazione. Comunione generale. S. Messa.

E così tutta la giornata procede in un ordinato succedersi di prediche, di meditazioni e di letture spirituali. Il nostro Direttore tiene due conferenze: una sul come passare il giorno di ritiro e l'altra sulla vocazione. Dopo pranzo si passeggia, ora nell'atrio, ora nel giardino della casa, e viene presa una fotografia in gruppo.

Nel pomeriggio nella chiesa principale della Casa, si recita da tutti la « Via Crucis », e quindi il nostro Direttore ci chiama a raccolta tutti per additarci il mezzo principale con cui esercitare il nostro apostolato e prepara i confratelli che devono fare la consacrazione di « Catechisti ammissibili » Verso le 17 altra predica sulla dolorosa Passione di N. S.,

e prima delle confessioni generali, mirabili parole del predicatore Allara sopra la purezza. Ognuno è commosso, trascinato nel dolce pensiero d'un cuore puro, tutto dato al Signore. Dopo le confessioni, avviene in cappella la consacrazione dei nostri soci. A cena, dopo la lettura spirituale fatta come al solito sulla vita d'un'ardente anima santa, fiore della Gioventù Cattolica Italiana, un nostro confratello rivolge, a nome di tutti, un ringraziamento al Padre Superiore e a tutti i Padri della Missione che hanno accolto tanto affabilmente gli esercitanti. Alle sue parole risponde il Padre Superiore, che esprime la sua gioia e la speranza di rivedere tutti prestamente. A sera inoltrata, si passeggia nel giardino che fiancheggia la Casa, pieno di brulli filari di viti e di zolle raggelate e si canta inni alla Madonna, con la possanza dei nostri cuori gioiosi, e coi visi sorridenti protesi nella visione di Maria, che sorride dalla sua statua posta sui tetti dell'Ospizio, circondata da una aureola di luci.

Poi si risale a pregare e ci si ritira al riposo.

La mattina di lunedì levata alle 5. Preghiera, S. Messa, Comunione, un po' di chiasso, parole di addio, e poi il treno ci riporta a Torino.

E sopra tutto i giovani, sull'esempio dell'Apostolo prediletto, si stringano alla Croce, di cui canta la Chiesa: « O Croce fedele, fra tutti gli alberi il solo che sia degno di gloria: nessun bosco ne produce uno simile nelle fronde, nel fiore, nel frutto. Dolce legno, dolci chiodi, sostegno di sì dolce peso. »

AMORE GENEROSO

Offro preghiere, sofferenze e modesto obolo per cotesta santa « Casa di Carità » alla quale auguro la migliore e sempre crescente prosperità ed a tutti i dirigenti, cooperatori e frequentatori le benedizioni celesti.

Un ammalato.

TORINO, MAGGIO 1931.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

DIRETT. RESP.: Prof. GIOVANNI GARBEROGLIO — TORINO - Tip. G. MENTRUCCHIO